

## Fare il bene non solo è bene, ma fa bene - di Bruno Forte

segue → al cuore e alla vita, che non dal timore del castigo o in generale da una minaccia da eludere. Ecco perché la penitenza è anzitutto cammino di risposta, corrispondenza a un dono di cui ci si riconosce debitori, ascolto della voce, in cui si coglie la sorgente del dono stesso. La dimensione spirituale e religiosa della penitenza emerge qui in piena luce: con linguaggio biblico, si può dire che solo dove è celebrata l'alleanza fra l'interlocutore divino e il partner umano l'esigenza morale si offre in piena evidenza, quasi che essa venga a brillare nell'arco di fiamma della relazione di dono e d'accoglienza, vissuti nella piena consapevolezza dell'asimmetria del rapporto in cui il Creatore supera sempre immensamente la creatura. L'obiezione che si potrebbe avanzare è che una tale prospettiva escluderebbe la presenza della decisione morale per il bene lì dove non vi sia riconoscimento dell'autorità divina. In realtà non è così, perché ciò che è richiesto per fondare l'esigenza etica è la percezione di un imperativo categorico, proveniente da una fonte non negoziabile, quale ad esempio l'etica kantiana ha proposto in maniera rigorosa. Resta comunque vero che il riferimento a Dio e al Suo comandamento rende esplicita l'esigenza morale e aiuta la coscienza dubbiosa nel compito di riconoscere il bene da farsi e il male da fuggire. Infine, la penitenza richiede un ampio spazio riservato al desiderio: è il campo non solo del proposito da prendere, ma anche dell'attesa di felicità di cui è colmo il cuore umano e che ispira anche ogni decisione morale. Fare il bene non solo è

## “L'autosufficienza è l'idolo del nostro tempo”

intervista ad Arturo Sosa, a cura di Cristina Ugucioni

segue → dagli altri. Per questa ragione erige muri anziché ponti, e cerca di isolarsi, di chiudersi in se stesso. Questo atteggiamento è un pericolo grande. La persuasione di essere in grado di costruire l'umano in completa autonomia, senza aver bisogno di imparare e ricevere dagli altri, conduce a non rispettare popoli e culture differenti, né il creato, che è la casa comune. L'autosufficienza chiude la possibilità del dialogo interculturale e interreligioso e sbarrata la strada anche al futuro. Essa è un idolo che isola e finisce per paralizzare». Questo idolo sta seducendo anche il resto del mondo? «La globalizzazione in atto induce a pensarla, poiché essa si caratterizza come globalizzazione di un solo stile di vita dettato dai ricchi paesi occidentali, una omogeneizzazione che annulla le differenze e impone un pensiero unico. Il destino di questo fenomeno è l'impovertimento dell'umano. Ma questo processo non è irreversibile, può prendere anche un'altra direzione: possiamo orientarci verso una globalizzazione che si fonda sulla diversità come ricchezza e come caratteristica peculiare dell'umanità e del creato, una diversità da preservare, coltivare e cui attingere per costruire un futuro più buono e giusto per tutti».

### Qual è la malattia più grave del continente europeo e di cui si ha minore consapevolezza?

«La malattia più pericolosa, anche perché meno riconosciuta, è proprio l'autosufficienza. Essa provoca paradossi di cui neppure ci si rende conto. Pensiamo al tema dei migranti. Tutti i paesi europei sanno, sul piano teorico, che per poter mantenere il loro stile di vita, i loro livelli produttivi hanno bisogno di giovani che siano in grado di svolgere i lavori richiesti dal mercato; tuttavia, pur consapevoli di questa necessità, chiudono le porte ai migranti che, con il loro lavoro, contribuiscono a migliorare la vita non solo delle loro famiglie ma di tutta la società europea. Questo paradosso che attraversa l'intera Europa spesso si nasconde sotto le maschere del nazionalismo o della paura del diverso».

### L'Anno della misericordia e il magistero di papa Francesco hanno disegnato il volto e indicato l'urgenza di una civiltà della compassione. Quali sono i primi mattoni per edificarla?

«Il primo, essenziale, è riconoscere la debolezza umana – quella personale, quella collettiva e anche quella della Chiesa – e il bisogno di perdono. Il secondo mattone, parimenti fondamentale, è iniziare a essere misericordiosi. Gesù ha detto: “Se tu presenti la tua offerta all'altare e ti ricordi che tuo fratello ha qualcosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono” (Mt, 5,23-24). Quando si domanda al Signore di essere perdonati bisogna essere disposti a usare misericordia verso i fratelli».

### Pensando alla sua vita, chi desidera maggiormente ringraziare?

«Penso in particolare a due gruppi di persone, dai quali ho ricevuto moltissimo: il primo è la mia grande famiglia (ho cinque fratelli), nella quale,

bene, ma fa bene! Scrive Sant'Agostino: “Il desiderio è la preghiera interiore che non conosce interruzione. Qualunque cosa tu faccia, se desideri quel sabato, non smetti mai di pregare ... Il tuo desiderio continuo sarà la tua continua voce. Tacerai se cesserai di amare ... Il gelo della carità è il silenzio del cuore; l'ardore della carità è il grido del cuore. Se sempre permane la carità, tu sempre gridi; se sempre gridi, sempre desideri; e se desideri, ti ricordi della pace ... Se dentro al cuore c'è il desiderio, c'è anche il gemito; non sempre giunge alle orecchie degli uomini, ma mai resta lontano dalle orecchie di Dio” (Commento al Salmo 37, 14). E circa l'impazienza di chi desidera di fronte al ritardo dell'esaudimento il Vescovo d'Ippona altrove aggiunge: “Dio con l'attesa allarga il nostro desiderio, col desiderio allarga l'animo e dilatandolo lo rende più capace. Viviamo, dunque, di desiderio poiché dobbiamo essere riempiti ... In questo consiste la nostra vita: esercitarsi col desiderio” (Commento alla Lettera di Giovanni, 4,6). La penitenza - cammino di decisione, di riconoscimento e di riconoscenza - è inseparabilmente esercizio del desiderio: un esercizio che fa già pregustare qualcosa della bellezza agognata e proprio così motiva l'impegno ad andarle incontro con segni inequivocabili di attesa. Resta, però, l'interrogativo inquietante: chi fra i protagonisti del nostro presente, soprattutto nella scena pubblica e in particolare in quella politica, è pronto a fare un tale cammino?



## PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it  
info: sanferdinandore@libero.it  
www.mimmomarrone.it  
www.oratoriodomenicosavio.it  
Web TV: http://www.ustream.tv/channel/tvsf-tele-san-ferdinando

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XIV - N. 13

26 MARZO 2017

# IL LUNARIO

“Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture” (S. Agostino).

## Fare il bene non solo è bene, ma fa bene

di Bruno Forte

## GESÙ PASSANDO VIDE UN UOMO CIECO DALLA NASCITA

GV 9,1

C'è una parola che ricorre frequentemente nel linguaggio della fede e che solleva anche una certa curiosità in chi non è religioso: è la parola “penitenza”. L'etimologia del termine rimanda al latino “paenitentia”, vocabolo scritto anche con un differente dittongo iniziale: “poenitentia”. Questa seconda modalità sembra collegare la parola al termine “poena”, a significare che fa penitenza chi si sottomette a una pena in espiazione delle proprie colpe. Una simile etimologia è però infondata, basata com'è unicamente sull'assonanza fra i termini “penitenza” e “pena”, che non hanno fra loro relazione filologica. Il significato autentico di “paenitentia” è quello di un allontanamento volontario dal male e di una sincera conversione al bene, nel medesimo senso in cui si usa in greco la parola “metánoia”: penitenza dice un cambiamento in cui il “no” a un agire passato si unisce al “sì” a un diverso futuro, nella consapevolezza di una decisione che fa del presente un tempo di rinnovamento e di liberazione. Riconoscimento, riconoscenza e desiderio sono dunque i tre ambiti di significato che abbraccia l'idea di penitenza: proprio così, un'idea feconda per tutti, anche in questo nostro presente. Anzitutto, la penitenza nasce da un atto di riconoscimento: fa penitenza, decide cioè di operare un cambiamento radicale nella propria vita a partire dagli orientamenti più profondi delle scelte da fare, chi prende coscienza che il proprio modo di essere e di agire deve essere modificato. Le ragioni di questa presa d'atto sono spesso collegate a un senso di disagio e d'insoddisfazione: si sta male e si vorrebbe migliorare. Riconoscimento vero e fecondo alla base della penitenza, però, è solo quello che nasce da una valutazione morale, dal riconoscere cioè che alcuni dei propri atti o modi di comportarsi non sono conformi alla coscienza e alla legge morale che essa porta inscritta in sé. Ciò esige, anzitutto, il coraggio di darsi tempo, di riflettere su se stessi e la propria vita, di lasciarsi giudicare dalla luce della verità e del bene. In questa prospettiva, si comprende come un cammino di penitenza possa partire solo da un esame della propria coscienza fatto senza alibi e meccanismi di difesa davanti alle esigenze etiche, quali sono espresse nella maniera più concisa e autorevole da quella voce universale del bene da farsi e del male da fuggire che sono le Dieci Parole, i comandamenti che la tradizione ebraico-cristiana ha consegnato al mondo. A motivare la decisione morale non basta, però, il riconoscimento: solo dove esso si congiunge alla riconoscenza per i benefici di cui ci si sente destinatari, si è spinti a decidersi al bene da una convinzione interiore salda e duratura. Solo chi si riconosce amato è in grado di amare! Quest'aspetto è di fondamentale importanza nell'ambito dell'educazione morale: si impara a fare il bene molto di più perché attratti dalla sua bellezza e dai frutti che esso porta

La liturgia di metà quaresima invita le comunità cristiane a gioire. In che consiste la vera gioia cristiana? Non può essere certo identificata con un piacere fisico, ma costituisce quello stato d'animo di serenità e sicurezza che nasce dalla consapevolezza che Dio ci guida nel nostro cammino.



L'immagine oggi ricorrente nella Parola è quella della luce: col battesimo siamo passati dalle tenebre alla luce, vediamo il senso della nostra vita nella luce di Cristo, siamo chiamati ad essere noi stessi luce per altri. Per questo la nostra testimonianza deve darci e dare gioia, poiché il cammino verso la Pasqua non sfocia nel buio del nulla, ma nella luce del Risorto.

Il racconto del cieco guarito, nel vangelo, ci è proposto come un “segno” per la nostra fede: si tratta di un incontro con Cristo che è luce e che fa uscire dalla tenebra. Siamo invitati a rileggere la storia narrata ad un livello più profondo rispetto al semplice racconto della vista fisica: l'identità più vera di Gesù è qui quella del rivelatore di Dio per tutti coloro che lo accolgono. Nel raccontarci la scelta di Davide come re di Israele, la prima lettura ci parla della iniziativa di Dio, il quale non guarda agli aspetti esteriori, ma vede nell'uomo dimensioni più profonde. Questo infatti è il criterio con cui Dio guida la storia degli uomini.

Da parte nostra, dunque, occorre un mutamento negli atteggiamenti, il quale è possibile accogliendo l'invito della seconda lettura ad affidarci a Cristo, che può illuminare e guidare il nostro cammino.

→ continua

27-30 marzo - ore 20,00 / 22,00  
Chiesa del Carmine

## Esercizi spirituali per tutti gli operatori pastorali

(Consiglio Pastorale Parrocchiale,  
Consiglio Affari Economici, animatori liturgici, Cori parrocchiali, Lettori, Ministri della Comunione, operatori Caritas.)

# “L'autosufficienza è l'idolo del nostro tempo”

intervista ad Arturo Sosa, a cura di Cristina Uguccioni

Il 14 ottobre scorso padre Arturo Sosa Abascal, venezuelano, è stato eletto Preposito Generale della Compagnia di Gesù. Trentesimo successore di sant'Ignazio di Loyola, il primo non europeo, ha 68 anni, è laureato in teologia e filosofia e ha conseguito il dottorato in Scienze politiche: nel suo paese è stato docente universitario, rettore dell'università cattolica di Táchira e direttore di Gumilla, il centro di ricerche e azione sociale della Compagnia di Gesù. Dopo aver guidato (dal 1998 al 2004) i gesuiti venezuelani in qualità di superiore provinciale, è stato nominato consigliere del padre Generale, e nel 2014, delegato per le case e le opere interprovinciali della Compagnia a Roma. Lo abbiamo incontrato per rivolgergli alcune domande in merito al suo nuovo incarico e a questo passaggio d'epoca.

## Quali sentimenti hanno accompagnato questi primi mesi di lavoro alla guida dei gesuiti?

«Anzitutto il desiderio di conoscere in modo approfondito la Compagnia nel suo insieme e il servizio che essa offre al mondo e alla Chiesa: la conoscenza capillare che sto acquisendo è indispensabile per svolgere l'incarico affidatomi. Inoltre, sento viva in me la responsabilità di dare attuazione al risultato del discernimento compiuto durante la congregazione generale. Esso ci orienta in una direzione precisa che ho indicato nella mia prima omelia dopo l'elezione: offrire il nostro contributo a quanto oggi sembra impossibile: un'umanità riconciliata nella giustizia, che vive in pace in una casa comune ben curata, dove c'è posto per tutti».

## Papa Francesco, intervenuto alla riunione della vostra 36esima congregazione generale, diceva: «la Chiesa conta su di voi, e continua a rivolgersi a voi con fiducia, in particolare per raggiungere quei luoghi fisici e spirituali dove altri non arrivano o hanno difficoltà ad arrivare». Quali sono i luoghi ai quali comprendete di essere destinati?

«I luoghi fisici sono quelli geograficamente più lontani e difficili da raggiungere, dove la Chiesa non è ancora presente o lo è con piccole comunità che hanno bisogno di sostegno. Vi sono poi quelle che papa Francesco chiama "periferie", ed esse si trovano in tutto il mondo: sono i luoghi nei quali si concentrano disagio, povertà, abbandono, emarginazione, avvilitamento dell'umano. Vi sono, infine, i luoghi del sapere nei quali si elabora il pensiero che orienta e plasma le società, e che noi possiamo contribuire a illuminare con l'annuncio del Vangelo».

## Nell'omelia pronunciata dopo la sua elezione, lei affermava che occorre «una straordinaria profondità intellettuale per pensare creativamente i modi attraverso i quali il nostro servizio alla missione del Cristo Gesù può essere più efficace». Perché ha voluto evidenziare il carattere imprescindibile della profondità intellettuale?

«Perché essa è il contributo che la Compagnia non può non dare alla Chiesa e al mondo. Sin dalle origini i gesuiti hanno coltivato, insieme alla profondità spirituale, quella intellettuale. Noi gesuiti ci dedichiamo allo studio in molti ambiti del sapere non per conseguire titoli prestigiosi ma perché convinti di essere chiamati a offrire pensieri buoni, capaci di sostenere con intelligenza la missione della Chiesa, pensieri che permettano di incidere sulla cultura e di meglio comprendere il tempo in cui vivono gli uomini e donne destinatari dell'annuncio del Signore».

## Quali peculiarità deve possedere il discernimento per essere veramente tale?

«Il discernimento è un processo bello e complesso, che coinvolge completamente la vita della persona e non va

confuso con il semplice pensare e rimuginare tra sé e sé prima di prendere delle decisioni. Il punto cruciale del discernimento – cardine non solo della spiritualità ignaziana ma dell'intera vita della Chiesa – è come ascoltare lo Spirito Santo. Per poterlo ascoltare vi sono alcune condizioni che sintetizzo brevemente: anzitutto bisogna credere che Dio si comunica a noi e che si comunica attraverso lo Spirito: questa fede permette di porsi nell'atteggiamento necessario all'ascolto. La seconda condizione è saper capire il linguaggio dello Spirito: ciò nasce dalla preghiera, vissuta non come momento occasionale, ma come dimensione permanente dell'esistenza. Gesù nei Vangeli è un uomo che prega, che si mette in ascolto del Padre e prende le decisioni nell'intimità di questo rapporto».

## E la terza condizione?

«È imparare a sentire dentro di sé i movimenti dello Spirito. Affinché ciò accada occorre libertà interiore, ossia il non attaccamento alle proprie idee o a quelle del gruppo cui si appartiene. E poi bisogna capire quali sono i segni: il Concilio Vaticano II ha parlato dei "segni dei tempi", ossia i segni del passaggio di Dio nella storia di ciascuno e dell'umanità. Questa lettura non è facile, è necessaria grande attenzione a ciò che accade nel proprio intimo e nella comunità: papa Francesco parla sovente di discernimento comune perché esso non riguarda solo il singolo, ma anche la Chiesa come corpo di Cristo».

## Che spazio ha in questo processo la familiarità con i Vangeli, cui ripetutamente invita papa Francesco?

«Essa occupa il posto centrale: la raccomandazione di sant'Ignazio è quella di contemplare nella preghiera le scene dei Vangeli, la persona di Gesù e assimilare i Suoi sentimenti e il Suo stile».

## C'è un passo dei Vangeli che le è particolarmente caro?

«Nella mia vita i Vangeli continuano a essere una fonte di ispirazione permanente. La mia preferenza cade sull'intero Vangelo di Giovanni, al quale sono molto affezionato: è una sorgente inesauribile, cui spesso ricorro».

## Nella prima omelia dopo l'elezione, lei ha anche dichiarato che «la Compagnia di Gesù potrà svilupparsi soltanto in collaborazione con altri, soltanto se diventa la minima Compagnia collaboratrice». E precisava che il proposito è «aumentare la collaborazione, non soltanto cercare altri che collaborino con noi, con le nostre opere perché non vogliamo perdere il prestigio della posizione di chi ha l'ultima parola». Perché ha sottolineato questo aspetto?

«Quando parliamo della "nostra missione", noi gesuiti possiamo correre il rischio di dimenticare che essa non è solo nostra, ma della Chiesa intera. Quella di annunciare il Vangelo a tutte le genti è infatti una responsabilità affidata dal Signore a coloro che lo seguono. Dunque la collaborazione è fondamentale: noi la pratichiamo già in molti paesi del mondo; nel mio intervento ho voluto sottolinearne la rilevanza. L'espressione "minima Compagnia", coniata da Sant'Ignazio, allude al riconoscersi piccola porzione della Chiesa che è impegnata nell'annuncio. E nell'opera di rendere più umano e giusto il mondo».

## Quale ritiene sia l'idolo più pericoloso dell'Occidente contemporaneo?

«L'autosufficienza, l'idea di sapere e dovere fare da soli, sia come singoli individui che come società. L'Occidente è convinto di poter raggiungere da sé la felicità, la pienezza dell'umano, prescindendo

# Preghiera

*Non si viene alla luce da soli, con le proprie forze, Gesù.*

*È nostra madre che, nei dolori del parto, ci ha espulso dal suo grembo perché cominciasse la nostra vicenda di figli degli uomini.*

*Sei tu che ci hai condotto attraverso zone oscure perché vivessimo l'avventura della fede.*

*Senza la tua luce ognuno di noi rimane immerso nella sua oscurità, come un cieco che non è in grado di cogliere la bellezza del giorno, di cui resta dolorosamente privo.*

*Senza la tua luce ognuno di noi continua a brancolare per le strade del mondo, andando a tentoni, senza sicurezza, in balia degli ostacoli che rendono arduo e pericoloso il suo cammino.*

*Ma come far capire che cos'è la tua luce a chi ritiene di vederci bene e di non aver proprio bisogno di te?*

*Tu dissipai i nostri crucci, la voglia di riuscire a convincere della bontà della nostra scelta.*

*Tu ci inviti a dire la nostra gioia, ma con mitezza, senza pretese.*

*Tu ci fai attraversare con semplicità anche le zone dell'opposizione, del contrasto, del rifiuto perché ci concentriamo sulla nostra adesione a te, per dirti anche noi come il cieco: "Credo, Signore!"*

# CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

Tempo di Quaresima  
Anno A

<b>DOMENICA 26 MARZO</b> IV DOMENICA DI QUARESIMA 1Sam 16, 1b.4.6-7.10-13; Sal 22; Ef 5,8-14; Gv 9,1-41 <i>Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla</i>	L'amore è l'unico passaporto per l'Eternità.	SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,30
<b>LUNEDI' 27 MARZO</b> Is 65,17-21; Sal 29; Gv 4,43-54 <i>Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato</i>	Impara ad amare con dolcezza, ad amare con prudenza, ad amare con forza. (San Bernardo)	ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 09,00: Colazione da Dio. Lectio divina per le donne. Gesù e le donne. ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +CONCETTA (DALUIJO) ore 20,00: Quattro chiacchiere col Padre. Lectio divina per uomini.
<b>MARTEDI' 28 MARZO</b> Ez 47,1-9.12; Sal 45; Gv 5,1-3a.5-16 <i>Dio è per noi rifugio e forza</i>	Se Maria non fosse stata umile, lo Spirito Santo non avrebbe riposato su di lei. (San Bernardo)	ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +ROSARIA (LOPIZZO) ore 20,00: Gruppo famiglie
<b>MERCOLEDI' 29 MARZO</b> Is 49,8-15; Sal 144; Gv 5,17-30 <i>Misericordioso e pietoso è il Signore</i>	Figli miei, Maria è la scala dei peccatori, la mia più grande fiducia, la ragione della mia speranza. (San Bernardo)	ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 17,30. Lectio divina per operatori Caritas ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa
<b>GIOVEDI' 30 MARZO</b> Es 32,7-14; Sal 105; Gv 5,31-47 <i>Ricordati di noi, Signore, per amore del tuo popolo</i>	Se brami la virtù dell'umiltà, non devi sfuggire alla via dell'umiliazione. (San Bernardo)	ore 09,00: Celebrazione Eucaristica ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 19,00: S. Messa ore 20,00: Scuola della Parola ore 20,30: Incontro Fidanzati
<b>VENERDI' 31 MARZO</b> Sap 2,1a.12-22; Sal 33; Gv 7,1-2.10.25-30 <i>Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato</i>	Per non essere sedotto dallo spirito di menzogna e di errore, risplenda nei tuoi occhi Cristo verità. (San Bernardo)	ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 08,30. S. Messa alla Chiesa del Carmine (I venerdì alla Pietà) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: Recital presso la Chiesa del Carmine a cura del Prof. Franco Terlizzi: Dalla croce alla gloria ore 20,00: Incontro giovanissimi ore 21,00: S. Messa. Un pasto per l'anima
<b>SABATO 1 APRILE</b> Ger 11,18-20; Sal 7; Gv 7,40-53 <i>Signore, mio Dio, in te ho trovato rifugio</i>	Colui che parla chiaro, ha chiaro l'animo suo: chi parla scuro, significa l'animo suo scuro. (S. Bernardino da Siena)	ore 09,00: S. Messa ed esposizione SS. Sacramento - Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,30-17,00. Catechismo I-II-III-IV elem. (Oratorio) ore 17,00-18,30. Catechismo V elem-I-II-III media (Oratorio) ore 18,00: Incontro ministranti
<b>DOMENICA 2 APRILE</b> V DOMENICA DI QUARESIMA Ez 37,12-14; Sal 129; Rm 8,8-11; Gv 11,1-45 <i>Il Signore è bontà e misericordia</i>	Impara da Cristo, o cristiano, come tu lo debba amare. (San Bernardo)	SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,30

## Fraternità ferite. Le relazioni fraterne nella Bibbia

Lunedì 27 marzo	La diversa passione di Dio per ciascun figlio: Caino e Abele (Gen 4)
Martedì 28 marzo	I figli divisi e strumentalizzati. Esaù e Giacobbe (Gen 25)
Mercoledì 29 marzo	Dolore e rivalità tra sorelle: Lia e Rachele (Gen 29-35)
Giovedì 30 marzo	Il fratello prestigioso (Gen 37)

→ continua